



KNOSSO

Knowledge for a Safe and Secure Organization

Sicurezza sul lavoro - Bilancio 2024

Infortuni, decessi e malattie professionali

Infortuni sul lavoro 2024: denunce in calo, ma aumentano i morti.

Il bilancio degli infortuni sul lavoro per il 2024 in Italia risulta drammatico: 1.090 decessi, con un incremento del **4,7%** rispetto ai 1.041 decessi registrati nel 2023. Particolare allarme suscita l'aumento degli infortuni mortali in itinere, con un incremento di 43 decessi (+17,8%).

Gli ultimi dati pubblicati da INAIL, mostrano un quadro complesso, caratterizzato da alcune tendenze positive ma anche da sfide persistenti, in particolare per quanto riguarda gli incidenti mortali e le malattie professionali.

Innanzitutto, è necessario una premessa, nel corso degli ultimi decenni il legislatore ha fatto moltissimo per garantire l'applicazione dei fondamentali diritti dei lavoratori, anche sul piano della tutela della salute e sicurezza. Parliamo del D.lgs. n. 81 del 2008, un testo con significative regole sulle misure di prevenzione e protezione da adottare in ufficio e sugli obblighi delle aziende (documento di valutazione dei rischi, formazione dei dipendenti, sorveglianza sanitaria ecc.).

Tuttavia, non bastano le norme di legge a garantire la totale assenza di infortuni sul lavoro e malattie professionali e – proprio per questo – Inail pubblica periodicamente dei report ad hoc, curati dalla Consulenza statistico attuariale dell'istituto, che esaminano l'andamento degli incidenti e delle tecnopatie in un certo lasso di tempo.

Nonostante negli ultimi anni si siano fatti evidenti progressi nel miglioramento della sicurezza sul lavoro – il numero di incidenti sul lavoro e malattie professionali continua a essere significativo.



Se gli effetti della pandemia da Covid-19 sono sfumati già nel 2023, il rilevante aumento delle denunce di infortuni occorsi agli studenti è una diretta conseguenza della recente estensione della tutela assicurativa Inail di cui beneficiano gli allievi delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, introdotta inizialmente per l'anno scolastico 2023-2024 e confermata poi per quello successivo. Di qui la scelta della Csa di adottare la stessa impostazione dell'ultimo comunicato stampa che accompagna l'uscita degli open data mensili, tenendo distinte le denunce di infortunio dei lavoratori e quelle degli studenti, che pur non essendo considerabili lavoratori in senso stretto rappresentano una quota rilevante degli infortuni denunciati, pari al 12% del totale nel 2023 e al 13% nel 2024.

In calo i casi in occasione di lavoro (-1,9%) mentre aumentano quelli in itinere (+5,0%). Le denunce di infortunio presentate all'Istituto, al netto di quelle degli studenti, scendono dalle 515.141 del periodo gennaio-dicembre 2023 alle 511.688 del periodo gennaio-dicembre 2024, con una diminuzione pari allo 0,7%. L'ulteriore distinzione per modalità di accadimento, che consente di valorizzare le diverse circostanze in cui si sono verificati gli infortuni e la tipologia di rischio interessata, evidenzia un calo ancora più consistente (-1,9%) per i casi avvenuti in occasione di lavoro, ovvero nello svolgimento dell'attività lavorativa, dalle 422.880 denunce del 2023 alle 414.853 del 2024. Viceversa, gli infortuni in itinere, occorsi nel tragitto tra la casa e il luogo di lavoro e riconducibili sostanzialmente al rischio da circolazione stradale, sono aumentati del 5,0%, dai 92.261 del 2023, pari al 18% degli infortuni denunciati nel corso dell'anno, ai 96.835 del 2024, equivalenti al 19% del totale.

I decessi in crescita soprattutto nel tragitto casa-lavoro. Escludendo dal conteggio i decessi degli studenti, i casi mortali denunciati all'Inail nel 2024, alla data di rilevazione dello scorso 31 dicembre, sono stati 1.090, 49 in più rispetto ai 1.041 del 2023 e in calo rispetto al quadriennio 2019-2022. L'aumento è il risultato di sette decessi in più avvenuti in occasione di lavoro (dai 790 del 2023 ai 797 del 2024) e di 42 in più in itinere (da 239 a 281). Su questa crescita non ha influito la pandemia da Covid-19, per la quale non risultano casi mortali in ambito lavorativo né nel 2023 né nel 2024, ma sicuramente i quattro giorni feriali lavorativi in più rispetto al 2023.



In un decennio 429 vittime in 160 incidenti plurimi. Solo in parte hanno inciso gli incidenti plurimi, definizione che comprende gli incidenti in cui hanno perso la vita più lavoratori, che nel 2024 hanno provocato 39 vittime, cinque in più rispetto alle 34 dell'anno precedente. Nel decennio 2015-2024 si sono verificati 160 incidenti mortali plurimi per un totale di 429 vittime, pari a oltre il 3% dei decessi del periodo, con una media di quasi tre morti a incidente. Sei decessi su 10 hanno avuto come luogo di accadimento prevalentemente la strada (nel 2022 addirittura 44 dei 46 totali) ma anche i binari ferroviari, come nel caso di Brandizzo dell'agosto 2023 costato la vita a cinque operai. Un altro luogo particolarmente a rischio di incidenti plurimi è quello rappresentato dagli ambienti confinati, in quanto spesso si genera una sorta di catena umana nel tentativo di soccorrere i lavoratori investiti per primi da vapori tossici.

Gli effetti dell'estensione della tutela assicurativa nelle scuole. Concentrando l'attenzione sugli infortuni occorsi agli studenti, il dato provvisorio del 2024 è di 77.883 denunce, in aumento del 10,9% rispetto alle 70.215 del 2023. L'estensione della tutela Inail alle attività di insegnamento e apprendimento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado introdotta nel corso del 2023, mentre in precedenza la copertura assicurativa dell'Istituto era limitata agli infortuni occorsi nell'ambito di esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche ed esercitazioni di lavoro, è risultata infatti pienamente efficace solo nell'ultimo anno solare. I decessi degli studenti denunciati nel 2024 sono stati 13, uno in più rispetto ai 12 dell'anno precedente.

Le difficoltà del confronto a livello europeo. Allargando l'analisi al contesto europeo, dagli ultimi dati Eurostat disponibili emerge che nel 2022 gli infortuni sul lavoro avvenuti nei 27 Paesi dell'Ue sono stati quasi tre milioni, in aumento del 3,0% rispetto al 2021, e i casi mortali 3.286, in calo dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Il confronto a livello continentale è reso ancora difficile dalla grande disomogeneità dei sistemi di tutela e di rilevazione e delle differenti strutture economiche esistenti negli Stati membri. Per un confronto più omogeneo, Eurostat elabora i cosiddetti tassi standardizzati di incidenza infortunistica, ossia indicatori statistici che rappresentano il numero degli infortuni in occasione di lavoro indennizzati occorsi durante l'anno per 100mila occupati. I tassi standardizzati, inoltre, sono elaborati da Eurostat in una duplice veste: includendo oppure escludendo anche il settore del Trasporto e magazzinaggio e gli infortuni stradali, questi ultimi molto numerosi in alcuni Paesi come l'Italia, ma non inclusi nella trasmissione dei dati di altri Stati.



Per l'Italia valori inferiori alla media Ue. Considerando quest'ultimo indicatore, da ritenersi il più corretto per i confronti internazionali, l'indice standardizzato elaborato da Eurostat per gli infortuni mortali del 2022 mostra per l'Italia un valore di 0,87 decessi per 100mila occupati, al di sotto di quello rilevato per la Francia (3,35), Spagna (1,53) e Ue-27 (1,26) e superiore a quello della Germania (0,61). Storicamente questo indicatore ha mostrato per il nostro Paese un valore sempre inferiore alla media Ue e a quello di molti altri Stati. Negli ultimi anni l'Italia ha registrato valori sempre al di sotto della media europea anche per gli infortuni non mortali: nel 2022 rispettivamente 968 contro 1.342 casi per 100mila occupati, notevolmente inferiori a quelli di Francia (2.454), Spagna (2.371) e Germania (1.535). Nel biennio 2020-2021, però, i valori italiani sono cresciuti più della media europea per il fatto che solo il nostro Paese, insieme a Spagna e Slovenia, ha riconosciuto i contagi da Covid-19 come infortuni sul lavoro, mentre gli altri Stati li hanno classificati come malattie professionali o malattie comuni.

Le patologie denunciate in aumento del 21,6%. Per quanto riguarda le malattie professionali, il dato provvisorio complessivo rilevato alla data del 31 dicembre mostra un aumento del 21,6%, dalle 72.754 del 2023 alle 88.499 del 2024. Le patologie più frequenti, come nel 2023, sono ancora quelle a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo. I 57.744 casi del 2024, escludendo quelli indeterminati, hanno rappresentato infatti il 74,7% del totale, registrando un aumento del 21,6% rispetto ai 47.488 dell'anno precedente. Con 9.283 denunce e il 12,0% dei casi determinati, in crescita del 15,9% rispetto alle 8.011 del 2023, le malattie del sistema nervoso continuano a costituire la seconda causa di morbidità, seguite dalle patologie a carico dell'orecchio e dell'apofisi mastoide con 4.989 casi, in aumento del 12,1% rispetto ai 4.449 dei 12 mesi precedenti e con un peso pari al 6,5% del totale.

Le denunce di infortunio presentate all'Inail, al netto di quelle degli studenti (che costituiscono comunque una discreta fetta del totale, il 13% nel 2024), scendono dalle 515.141 del periodo gennaio-dicembre 2023 alle 511.688 del periodo gennaio-dicembre 2024, con un calo corrispondente allo 0,7%.

L'indagine però prosegue fornendo dati più favorevoli. Il bilancio della Consulenza statistico attuariale Inail ci indica infatti che, distinguendo per modalità di accadimento dell'evento lesivo, è



possibile determinare il rilievo delle diverse circostanze in cui si sono verificati gli infortuni (e la tipologia di rischio interessata).

Numeri e percentuali del report ci mostrano allora una diminuzione ancora più marcata degli incidenti (-1,9%) in riferimento agli eventi avvenuti in occasione di lavoro, ossia nel compimento delle mansioni contrattuali. Si é passati infatti dalle 422.880 denunce del 2023 alle 414.853 del 2024. Un calo percepibile e ovviamente gradito, perché dimostra che le buone pratiche, in tema di salute e sicurezza – come ad es. l’analisi del rischio specifico nell’ambiente di lavoro, l’introduzione di tecnologie più sicure oppure la tempestiva manutenzione dei dispositivi di protezione individuale – proteggono al meglio l’incolumità della forza lavoro.

Infortuni in itinere e morti sul lavoro, numeri in aumento

Un altro dato, invece, va in controtendenza. Nel report Inail, infatti, gli infortuni in itinere, vale a dire quelli verificatisi nel percorso tra la casa e il luogo di lavoro e riconducibili – sostanzialmente – al rischio da circolazione stradale, segnano un marcato aumento pari al 5,0%. Si passa così dai 92.261 del 2023, pari al 18% degli infortuni denunciati nel corso dell’anno, ai 96.835 del 2024, ossia circa il 19% del totale.

A ben vedere, nient’affatto una percentuale esigua e che riflette, tra l’altro, i risultati della terza edizione dell’interessante analisi Data Mobility 2024, elaborata da GO-Mobility. Con il ritorno alla normalità post-pandemia, e il ripristino delle attività di lavoro in presenza, ci sono insomma sempre più auto nelle strade italiane – specialmente nelle ore di punta. E proprio la maggiore densità di mezzi a motore su strada aumenta il rischio di sinistri, soprattutto in città ad alto tasso di urbanizzazione. Uno scenario che è confermato dall’ultimo bilancio Inail. Anzi, nel documento si segnala che i decessi sono in aumento soprattutto nel tragitto casa-lavoro.

In particolare, i casi di morte collegata all’occupazione, denunciati all’Inail nel 2024 e alla data di rilevazione dello scorso 31 dicembre, sono stati pari a 1.077, vale a dire 48 in più rispetto ai 1.029 del 2023. L’incremento è di 7 decessi in più in occasione di lavoro (dai 790 del 2023 ai 797 del 2024) e di 41 in più in itinere (da 239 a 280).



Su questo incremento – fa notare Inail nella sua analisi – non ha pesato la pandemia da Covid-19, per la quale non vi sono casi mortali in ambito lavorativo né nel 2023 né nel 2024, ma sicuramente i quattro giorni feriali lavorativi in più rispetto al 2023.

Incidenti plurimi, i dati aggiornati dell'ultimo decennio

Inoltre, nel decennio 2015-2024 si sono avute 429 vittime in 160 incidenti plurimi, ossia gli eventi in cui sono deceduti più lavoratori.

Strade e binari ferroviari sono luoghi potenzialmente pericolosi, ma Inail ricorda altresì che un altro luogo particolarmente a rischio di incidenti plurimi è quello rappresentato dagli ambienti confinati, perché spesso – spiega l'istituto – si genera una sorta di catena umana nel tentativo di soccorrere i lavoratori investiti per primi da vapori tossici.

Un confronto con i paesi dell'Unione Europea

Passando al confronto con il resto del continente, la grande disomogeneità dei sistemi di tutela e di rilevazione e le differenti strutture economiche negli Stati membri UE, non aiutano a fare chiarezza tra numeri e percentuali.

Tuttavia, Inail ricorda che, per analisi e confronto un po' più precisi, Eurostat elabora i cosiddetti tassi standardizzati di incidenza infortunistica, vale a dire indicatori statistici che rappresentano il numero degli infortuni in occasione di lavoro indennizzati e avutisi durante l'anno per 100mila lavoratori.

Ebbene, per il nostro paese arrivano buone notizie. In particolare, l'indice standardizzato ideato da Eurostat per gli infortuni mortali del 2022 indica per l'Italia un valore di 0,87 morti sul lavoro per 100mila occupati, al di sotto di quello individuato per la Francia (3,35), Spagna (1,53) e Ue-27 (1,26), ma superiore a quello della Germania (0,61). L'ente sottolinea che, storicamente, tale indicatore ha evidenziato per l'Italia un valore sempre inferiore alla media UE e a quello di molti altri Stati, quasi a voler dimostrare una complessiva buona qualità delle norme interne in materia di salute e sicurezza.



KNOSSO

Knowledge for a Safe and Secure Organization

Non solo. Negli ultimi anni – spiega Inail – il nostro paese ha registrato valori sempre inferiori alla media UE anche per gli infortuni non mortali: nel 2022 rispettivamente 968 contro 1.342 casi per 100mila occupati, ma soprattutto molto meno di Francia (2.454), Spagna (2.371) e Germania (1.535). Questi numeri portano a pensare che il nostro apparato normativo tutela i lavoratori in modo più efficace rispetto agli apparati di altri grandi paesi dell'Unione.

Malattie professionali in grande crescita nel 2024

Sul fronte delle tecnopatie, le patologie che si sviluppano a causa della presenza di stimoli nocivi nell'ambiente di lavoro, ci sono invece numeri non troppo positivi. Secondo quanto segnalato dal primo bilancio 2024 Inail, infatti, le patologie denunciate sono in aumento del 21,6%. In particolare, per quanto attiene alle malattie professionali, il dato complessivo rilevato alla data del 31 dicembre indica un incremento del 21,6%, dalle 72.754 del 2023 alle 88.499 del 2024.

Le patologie più frequenti nel 2024, come già per l'anno prima, sono ancora quelle a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo. I 57.744 casi del 2024, escludendo quelli indeterminati, hanno rappresentato – spiega Inail – il 74,7% del totale, registrando un marcato aumento rispetto ai 47.488 dell'anno anteriore.

Sul fronte delle malattie professionali, i settori più a rischio sono quelli industriali, edili, agricoli e del trasporto, ma anche in ambiti come la sanità, dove i lavoratori sono esposti a rischi specifici legati alla natura del loro lavoro. Infine, non dimentichiamo che le tecnopatie, come quelle legate a esposizioni a sostanze nocive o stress fisico e mentale, possono anche avere un impatto a lungo termine sulla salute dei lavoratori. Quindi, anche per questo motivo, l'indagine Inail relativa al 2024 fornisce numeri e percentuali che – in verità – debbono contribuire orientare ancora meglio le politiche di prevenzione del rischio, all'interno delle aziende.

“Il più delle volte si pensa che la sicurezza sia un problema di macchinari, gadget o tecnologia. Si tratta invece di una mentalità che richiede un approccio orientato alla sicurezza in tutto ciò che facciamo”.